

VareseNews

Nel reparto dei “braccialetti rossi”, dove l’amicizia è più forte della paura

Pubblicato: Giovedì 20 Ottobre 2016



«Questo è un reparto dove c’è tanta allegria. Una montagna di risate» **Angela Ballerio** è la responsabile dei **volontari del reparto di oncematologia pediatrica al Del Ponte**. Al quinto piano del presidio di Giubiano, dalle otto del mattino alle 16, arrivano bambini e ragazzi per fare la **terapia oncologica, controlli, prelievi, visite**. Ognuno porta con sé uno spaccato di sofferenza : « Sembra incredibile – spiega Angela – ma **in questo Day Hospital ci sono molte meno lacrime di una pediatria**. I nostri bambini arrivano dopo aver superato fasi drammatiche e dolorose. Sono ormai consapevoli e vivono la loro quotidianità ospedaliera con serenità».

Angela è la moglie di Marco Ascoli che dieci anni fa fondò la **fondazione in ricordo del figlio Giacomo** scomparso a tredici anni stroncato da un linfoma : « Io ci ho messo anni per rielaborare il mio lutto personale, per mettere in fila i pezzi del mio puzzle di dolore. Ma ora sono qui, al fianco delle mamme che spesso salgono al quinto piano spaesate e spaventate. Noi accogliamo, ascoltiamo, incoraggiamo. Siamo al loro fianco per dare forza. **L’esito finale non è sempre positivo: oltre l’85% dei casi pediatrici si risolve**, ma poi c’è chi non ce la fa. Noi ci siamo sempre, con la forza della nostra condivisione».

Fare il volontario in un reparto oncologico pediatrico non è per tutti: « Spesso i nostri corsi di preparazione, che durano sei lezioni, iniziano con molti iscritti e si concludono con pochi “promossi” . Qui affrontiamo la malattia a 360 gradi, dalla medicina, alla psicologia, alle cure palliative. Non ci sono

solo disegni e laboratori, ma il sostegno completo. Noi seguiamo le nostre famiglie ovunque debbano andare. **Il nostro centro è in rete con i centri oncologici pediatrici migliori** : Monza, Pavia, Genova, Torino, Brescia, Milano. Se vengono ricoverati, li andiamo a trovare, supportiamo i famigliari in reparto ma anche a casa, dando una mano con i fratelli. Inoltre **abbiamo volontari che sono autisti** e guidano la **vettura della Fondazione per i trasporti**: questo è servizio importantissimo perché il momento del viaggio è duro e doloroso, oltre a essere costoso».

Sulle pareti di questo quinto piano (in attesa di trovare nuova collocazione nel futuro polo materno infantile) sono appese **le immagini del “Piccolo principe”**: « Abbiamo una cinquantina di volontari, ragazzi e adulti, che si alternano ogni giorno. Organizziamo feste: c’è sempre un’occasione per divertirsi. Promuoviamo, però, anche momenti di incontro fuori dall’ospedale per rendere sempre più forte il legame che si crea tra bambini e adulti. **C’è poi la scuola**: un accordo con l’Ufficio scolastico mette a disposizione le competenze di alcuni nostri volontari, maestre e professori, che aiutano i ragazzi nei compiti e con le lezioni. **Non abbandonare la propria quotidianità è fondamentale per non perdere la speranza**. In ospedale si smarrisce la cognizione del tempo e della vita».

C’è anche un piccolo nucleo di adolescenti: « Sono i casi più difficili perché è un’età complessa. Il ragazzo sta crescendo, comincia ad avere l’esigenza della propria indipendenza e la malattia lo ricaccia nel mondo dell’infanzia. Grazie al **dottor Rugo, lo psichiatra di riferimento**, e alle **due psicologhe di supporto, le dottoresse Maria Cristina Morresi e Delia Balzarini**, abbiamo individuato un percorso per coinvolgere anche questi giovani. Un atelier creativo dove le emozioni si esprimono attraverso manipolazioni, disegni, creazioni di vario tipo».

A capo del reparto c’è la **dottorssa Maddalena Marinoni, per tutti la “zia Madda”**: « Il suo cellulare è sempre acceso per le sue famiglie. Qui devi imparare a convivere con la paura di ogni piccolo segno: sapere di poter contare su uno specialista sempre e ovunque, aiuta a gestire le emozioni».

Di emozioni, al quinto piano dell’ospedale Del Ponte, ce ne sono moltissime: « Ci sono bambini che non vorrebbero mai andare via. **Altri che vogliono stare in sala giochi mentre fanno la terapia**: i nostri volontari sono preparati a gestire ogni evenienza, anche quella del malore, cosa non infrequente durante la chemio». In terrazza, infatti, ci sono due poltrone e un letto a disposizione dei piccoli pazienti per vivere al meglio la terapia.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it